

Malagiustizia

I giudici scarcerano i pirati della strada

Ubriachi al volante, hanno ucciso una 16enne a Pinerolo e due turisti a Stra. Arrestati, sono già fuori

TOMMASO LORENZINI
TORINO

Il decreto legge è entrato in vigore il 4 agosto, in perfetta corrispondenza con il primo maxi esodo per le vacanze estive. Dopo le tragedie della strada di metà luglio, causate da velocità, guidatori in preda all'alcol e sotto l'effetto di droghe, per il ministro Bianchi non c'era più tempo da perdere. E così, controlli a tappeto, multe salatissime e carcere assicurato a chi viene sorpreso ubriaco o strafatto alla guida. Un provvedimento che, nelle intenzioni, dovrebbe impedire l'annuale carneficina di oltre 6 mila morti sull'asfalto.

OLTRE IL LIMITE

Ma non sembra esserci una buona comunicazione fra i vari livelli dello Stato, se da una parte si usa il pugno di ferro e dall'altra si tende ad ignorare, o quanto meno ridimensionare, i duri richiami di Roma.

Proprio ieri, infatti, il colpevole di una delle tragedie che più ave-

vano scosso l'opinione pubblica e i politici è stato rimesso in libertà. Il tribunale del riesame di Torino ha disposto la scarcerazione di Corrado Avaro, muratore, 30 anni, l'uomo che il 15 luglio a San Secondo di Pinerolo ha travolto e ucciso la sedicenne Claudia Muro (nella foto al centro, Olycom). Avaro aveva nel sangue una percentuale di alcol 4 volte oltre il limite. Era tanto sbronzo da non rendersi conto neppure di cosa era accaduto, rischiando il linciaggio da parte degli atterriti testimoni. A causa del suo mortale vizio gli era già stata ritirata tre volte la patente. Per lui, adesso, ci saranno i domiciliari in una comunità a Venaria, in provincia di Torino.

Chi si mette al volante ubriaco, aveva sentenziato il ministro Di Pietro, lo fa coscientemente e quindi, se uccide, va processato per omicidio volontario. Per i giudici di Torino, però, si tratta solo di omicidio colposo. «Arresto obbligatorio e carcere», aveva tuonato, risoluto, lo stesso ministro

LESTORIE

PINEROLO

Corrado Avaro, 30 anni, muratore, il 15 luglio alle 4 di mattina investe e uccide Claudia Muro, 16 anni all'uscita da una discoteca. Il tasso d'alcol dell'uomo è 4 volte oltre il limite e non si rende conto dell'accaduto: rischia il linciaggio. La storia finisce sul New York Times

STRA

Paola Castegnaro, 44 anni, travolge mortalmente due turisti romeni sulle strisce pedonali: era sotto effetto di droga

NUMERI

L'Asaps, associazione sostenitori amici della polizia stradale, ha pubblicato un'allarmante statistica: negli ultimi 10 anni in Italia sono morti oltre 8 mila pedoni e 170 mila sono rimasti feriti a causa di incidenti automobilistici

Bianchi dopo quell'episodio. Tolleranza zero contro i "pirati", era lo slogan. Un proclama inflazionato, ma evidentemente non del tutto recepito: solamente giovedì, Paola Castegnaro, la donna che il 6 agosto a Stra, sotto effetto di cannabis e a velocità altissima, aveva travolto e ucciso sulle strisce pedonali due turisti romeni, è stata liberata.

CANNABIS

Dagli esami risulta che avesse assunto cannabinoidi, ma è impossibile stabilire quando abbia fumato: se poche ore prima dell'incidente o il giorno precedente. Questa la versione dei giudici. Ora ha solo l'obbligo di firma dai carabinieri di Stra. Serve a qualcosa ricordare che la 44enne era già stata condannata anni fa a 10 giorni di carcere per guida in stato d'ebbrezza? Il legale della donna ha spiegato che le tracce di

stupefacente trovate nelle urine sarebbero dovute all'assunzione di farmaci specifici, che la Castegnaro userebbe da diverso tempo.

A Torino, intanto, l'avvocato di Avaro, Pasquale Ventura, che insieme al collega Giancarlo Perassi, difende l'uomo, ha affermato che «la cosa importante è che i giudici hanno riqualficato l'ipotesi di reato in omicidio colposo e non volontario: questo elimina il tentativo di creare un pericoloso precedente». Sarà difficile spiegarlo ai ministri, e soprattutto a parenti e amici di Claudia. Quegli stessi ragazzi che, impotenti, l'hanno vista morire mentre attraversava la strada dopo la discoteca e che, da quel giorno, portano ininterrottamente mazzi di fiori sul luogo dello schianto. Ieri a Pinerolo nessuno ha voluto parlare. Il dolore e la rabbia sono stati affidati alle parole del parroco: «Siamo scioccati».

Il decreto-sicurezza, a detta del governo, si rendeva necessario per la fine dell'effetto deterrente

della patente a punti. Eppure la "scossa" che la nuova legge doveva dare agli automobilisti non sembra essere stata così forte.

TRIBUTO DI SANGUE

Anche ieri è stato versato sangue. Una ragazza, L. R., 25 anni, poco dopo le 24 ha investito e ucciso Mario Parodi, 65 anni, mentre l'amico Angelo Pellinzano, di 72, lotta per la vita. Era stati insieme alla festa dell'Unità di Arenzano e stavano per salire in macchina per far ritorno a Genova. La giovane aveva nel sangue un tasso alcolemico quattro volte oltre il limite. È stata denunciata a piede libero per omicidio colposo, lesioni personali colpose gravissime e guida in stato di ebbrezza. E intanto, sulle stazioni radio, impazzendo gli spot contro le stragi al volante e i moniti sulla durezza delle punizioni. Dal presidente Napolitano al leader di An Fini, passando per Prodi, Bertinotti e diversi ministri. Ma il messaggio non sembra essere stato ancora recepito. Da nessuno.



IL FENOMENO IN CIFRE

TIPO	DENUNCE 2006	VARIAZIONI SUL 2005
Morti bianche	1.302	+2,2%
Incidenti sul lavoro	927.998	-1,3%
In Itinere	91.000	+1,8%
Immigrati extracomunitari	116.000	+3,7%
Atipici (interinali e parasubordinati)	n.d.	+19%
Malattie professionali	26.403	-0,5%

La polemica

Le mille morti bianche sui giornali e le trentamila in corsia dimenticate

MATTEO MION

Qualche mese orsono abbiamo scritto dalle colonne di questo quotidiano che gli ospedali italiani provocano trentamila morti all'anno: poveri cristi periti per mano dello Stato senza neanche le scuse delle istituzioni che rappresentano l'omicida. Indignazione? Scioperi? Macché, nulla di tutto ciò!

Un'abbondante e magnanima prosopopea istituzionale viene, invece, spesa dalle autorità per le cosiddette morti bianche per le quali si riempiono all'inverosimile le piazze e le bocche sindacali. Tutto il nostro rispetto, ovviamente, a chi crepa nella nobilissima arte di lavorare, ma ci rimane tuttavia estraneo il concetto per cui in Italia vi siano morti di serie A e morti di serie B.

Silenzio stampa

Sarebbe poi curioso quanto provocatorio sapere quanti infortuni sul lavoro si tramutino in morti bianche grazie all'operato dei nostri ospedali?

Ovviamente non lo sappiamo, ma ci sentiamo di darvi un consiglio: se proprio sentite che sia scoccata la vostra ora fati-

dica, meglio crepare in cantiere che in ospedale: nel primo avrete, seppur funebre, gloria e titoli dei telegiornali, nel secondo rischiate di venire "imboscati" e trovarvi all'alldilà per il più comune degli "arresti cardiaci".

Lungi da noi la polemica su un argomento così delicato come gli infortuni sul lavoro: è un tema che va affrontato con la massima serietà e a mio avviso anche con la massima asprezza sanzionatoria da chi detiene la potestà legislativa. Ciò che infastidisce e l'ambiguità di chi sguazza politicamente o sindacalmente su questi temi per il proprio bieco tornaconto di poltrona.

Quello della prevenzione delle morti bianche è uno dei tanti luoghi comuni all'italiana per cui si scomodano e si sprecono le fanfare più ipocrite del nostro sistema, un po' come i temi su cui parassitariamente marciano verdi, girotondini e bamba vari. Scusate, ma esiste qualcuno in qualsivoglia ambito politico di centro, destra o sinistra che agognerebbe trascorrere la vita con i propri figli in un'infinita colata di cemento o in una guerra perenne o con una centrale atomica dietro casa o vedendo morire il figlio di sedici anni - come drammaticamente acca-

duto qualche giorno fa - in un cantiere?

No, penso proprio di no, ma c'è chi ritiene che tutto ciò sia drammaticamente fisiologico, sia un costo del progresso che tutti purtroppo dobbiamo scontare e conseguentemente tenta di effettuare scelte politiche che consentano di commisurare lo sviluppo con i suoi effetti negativi, e chi invece ne fa cavalli di lotta politica.

Ipocrisia sinistra

Così, ogni anno al primo di maggio e a ogni disgraziatissimo infortunio, si leva alto il coro dell'ipocrisia sinistrorsa e sindacalista: è colpa del liberismo, del capitalismo, dello sviluppo selvaggio e dei soliti ladri di imprenditori che non hanno approntato le dovute misure di sicurezza.

Solita noiosissima e ipocrita cantilena, peccato che a leggere le cifre dell'infortunistica lavorativa ci si accorga che gli infortuni denunciati siano globalmente in diminuzione e che, guarda caso, i primi posti di sinistrosità vengano occupati da Umbria ed Emilia-Romagna e cioè proprio laddove dovremmo incrociare il modello di sviluppo sociale invocato da

RIDUZIONE GLOBALE DENUNCE DI SINISTRO

NORD	CENTRO	SUD
-1,1%	-1,3%	-2,9%

Aumento occupati: + 1,9%

LA CLASSIFICA delle regioni con più infortuni

- Umbria
- Friuli Venezia Giulia
- Emilia Romagna

IL LAZIO è la regione più sicura: -33% rispetto alla media nazionale

(AL NORD il 60% degli infortuni)

Settori con il calo maggiore di infortuni

AGRICOLTURA:	-5,2%
INDUSTRIA:	-2,2%

lorsignori.

A meno che non si voglia distinguere anche in questa circostanza tra infortuni di serie A, quelli avvenuti nelle emiliane coop rosse che pur sempre disgrazie sono, ma utili allo sviluppo di un modello sociale più equo e solidale, e infortuni di serie B, quelli avvenuti nei cantieri e nelle fabbriche lombardo-venete solamente per servire il padrone padano avido di profitto e noncurante dei propri dipendenti.

Compassione senza colore

A casa mia un femore rotto è un femore rotto a prescindere dalla funzione sociale a cui si è votato il malcapitato: le grucce con cui sarà costretto a deambulare non hanno colore. Pertanto finitela di massacrarci le scatole con discorsi intrisi di demagogia e pressapochismo: i

morti sono morti in Iraq, in ospedale, in cantiere e se il cadavere nel taccuino portava la tessera della Cgil o di qualche altra baracca simile a noi non ce frega nulla.

Abbiamo la medesima compassione e sofferenza per la perdita di vite umane a prescindere dal colore del sangue e abbiamo al contempo grande ripugnanza per coloro i quali con una mano foraggiano chi demenzialmente proclama "Dieci, cento, mille Nassirya", con l'altra si battono corrucciati il petto per celebrare le morti bianche.

I morti chiedono solo silenzio, rispetto e, se possibile, una degna sepoltura con annessa preghiera per chi ci crede, pertanto fateci una cortesia: continuate pure a bazzicare transessuali, bische, puttane, girotondi e fregnacce varie, ma lasciate in pace (quella vera non quella arcobaleno) chi non c'è più, rispettate l'eterno riposo, tacete!